



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesurbino.it

Nel XXVII Canto dell'Inferno Dante incontra il condottiero Guido originario delle terre di "Orbino"

Urbino

DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Abbiamo avuto modo di scrivere, recentemente, che per i settecento anni della scomparsa del Sommo Poeta, ma anche letterato filosofo teologo, Urbino potrebbe cogliere l'occasione per dedicare al creatore della lingua italiana una via, una piazza, una lapide o qualcos'altro di significativo e di non lasciare trascorrere nella dimenticanza questo anniversario. Infatti, se i secoli passati non hanno lasciato tracce visibili del nome di Dante ad Urbino, l'autore della "Comedia" – così aveva chiamato il poema in un primo tempo –, ha parlato in varie occasioni, nelle sue opere, di Urbino e di suoi esponenti e rappresentanti. Ce lo ricorda l'urbinate Enrico Maria Guidi autore del volume "Urbino nella letteratura italiana da Dante a D'Annunzio" pubblicato nel 2017 da Aras Edizioni.

Inferno. L'intero Canto è dedicato a Guido da Montefeltro che chiede a Virgilio: "Dimmi se Romagnoli han pace o guerra,/ ch'io fui d'i monti là intra Orbino/ e il gioio di che Tever si disserra"; Guido vuol sapere: "se i Romagnoli sono in pace o in guerra, infatti io fui dei monti tra Urbino e le cime da cui nasce il Tevere" (monte Coronaro). Guido da Montefeltro si trova all'Inferno, e precisamente nella VIII Bolgia dell'VIII Cerchio, perché in questo Canto sono puniti i consiglieri fraudolenti. Egli racconta come è caduto nel peccato e accusa Papa Bonifacio VIII; riferisce che il Pontefice gli aveva chiesto un consiglio su come prendere la Rocca di Palestrina, ma lui dapprima aveva esitato a darglielo perché, giunto alla maturità, si era pentito della sua vita peccaminosa e si era fatto frate.

Consenso. Successivamente, cedette alle insistenze del Papa che lo aveva rassicurato dicendogli di assolverlo in anticipo del nuovo peccato: il consiglio, infatti, era stato quello di promettere il perdono ai suoi nemici, senza mantenere la parola. Con questo inganno, Bonifacio poté espugnare Palestrina. Dante spiega che quando Guido morì venne a prendere la sua anima san Francesco, ma un diavolo si oppose dicendo che doveva andare all'Inferno per il consiglio fraudolento dato al Papa che condanna ugualmente alla massima pena per la condotta peccaminosa, ponendolo tra i

Urbino e Guido da Montefeltro

Il protagonista del XXVII Canto racconta come sia caduto nel peccato con il consiglio fraudolento dato a Bonifacio VIII su sollecitazione di quest'ultimo

POMPEO RANDI, GUIDO DA MONTEFELTRO RICEVE DAL CONSIGLIO DEGLI ANZIANI DI FORLÌ L'ORDINE DI COMBATTERE CONTRO L'ESERCITO DI PAPA MARTINO IV, AFFRESCO NELLA SALA DEL CONSIGLIO DELL'EX PALAZZO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ.



dannati simoniaci. Dante aveva espresso ammirazione per Guido nel Convivio lodando il suo pentimento e la sua monacazione negli anni della vecchiaia, cosa che appare in contrasto con la sua collocazione tra le anime dannate: in realtà accade altre volte che nel poema Dante corregge opinioni espresse nel trattato.

Signoria. Condottiero e politico molto noto, Guido che nel 1259

venne nominato Podestà di Urbino, diede inizio alla signoria dei Montefeltro sulla città e la contea. Federico I figlio di Guido, divenne conte di Urbino e signore di Cagli, Fano e Pisa, ma fu ucciso dagli urbinati in una rivolta; essi tuttavia si stancarono presto delle vessazioni pontificie e proclamarono signore nell'aprile 1323 Nolfo, figlio di Guido, cui succedettero Antonio, Guidantonio, Oddantonio, Federico il Grande e Guidobaldo.



Chiesa

DI ANDREAS FASSA

Fratellanza universale valore non negoziabile

L'incontro *on line* organizzato nei giorni scorsi dalla Fuci di Urbino e riguardante il tema dei "Confini della rotta balcanica" (vd. pag. 7) ha suscitato in me una riflessione, scaturita da una domanda di fondo e di senso: perché tutto questo insistere sul tema della migrazione (e soprattutto dei migranti)? Perché proprio su questo papa Francesco ha giocato molto del suo ministero petrino, fin dall'inizio del suo pontificato? È ancora viva la storica visita a Lampedusa, dopo l'ennesima strage del mare, l'8 luglio 2013. Nell'omelia di quella messa celebrata in viola spese parole pesanti: "Adamo dove sei?", "Dov'è il tuo fratello?", sono le due domande che Dio pone all'inizio della storia dell'umanità e che rivolge anche a tutti gli uomini del nostro tempo, anche a noi. Ma io vorrei che ci ponessimo una terza domanda: "Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo?", "Chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del

"patire con": la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere!». Proprio il dialogo tra Dio e Adamo, inizio biblico della storia dell'umanità è l'incipit di tutta la storia di fratellanza universale che proprio papa Francesco ha inteso incidere in maniera indelebile nei nostri cuori con l'enciclica Fratelli tutti, data alle stampe nel settembre scorso. Ed il rispetto della libertà di ciascun essere umano che vede la luce su questa nostra terra passa – senza distinzione alcuna – attraverso il rispetto della dignità in seno alla fede ed alla religione, come afferma il Concilio a conclusione della Dichiarazione *Dignitatis humanae*: «Faccia Dio, Padre di tutti, che la famiglia umana, diligentemente elevando a metodo nei rapporti sociali l'esercizio della libertà religiosa, in virtù della grazia di Cristo e per l'azione dello Spirito Santo pervenga alla sublime e perenne "libertà della gloria dei figli di Dio"» (7 dicembre 1965). E, restando in Diocesi, non abbiamo dimenticato un altro interessante dibattito che si era tenuto a san Domenico lo scorso 13 ottobre tra Mario Adinolfi e p. Renato Zilio, sul tema "Ultimi e penultimi". Forse non è il chiodo fisso di qualcuno; piuttosto una scelta di campo della Chiesa di oggi.

TRADIZIONE, RELAZIONE E INNOVAZIONE

Questa è la Banca di Pesaro,
la banca del tuo territorio.



Banca di Pesaro

www.bancadipesaro.it

